RMACIE	
NOTTURNE: (ore 2	21-8.30)
Via Canonica 32	336092
P.za Firenze: ang. D	i Lauria 22
	.3310117
D D 21	:- C:I.

P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... ..878668 Stazione centrale: Galleria Car-Via Lorenteggio, 208

C.so Magenta, 96 Via Boccaccio, 26.....4695281 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681 Viale Fulvio Testi, 74..6420052 C.so S.Gottardo 1 ... 89403433 P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 ...... 29526966 C.so Buenos Aires 4.29513320 Viale Lucania, 10 ..... 57404805

P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

### Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA. Fino all'll luglio.

TAXI Radiotaxi, via Breno, 1.....5353 Radiotaxi, via Sabaudia .... 6767

**EMERGENZE** Polizia.. ... 22.261 Questura..... Carabinieri..........112-62.761 Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245



Vigili Urbani
Croce Rossa3883
Centro Antiveleni 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica34567
Guardia Ostetrica

### Mangiagalli. Melloni... ..... 75231 Emergenza Stradale.. Telefono azzurro.. Telefono amico .... Caf bimbi maltrattati.. 8265051 SOSANIMALI Lega Nazionale per la difesa del .2610198 (ambulatorio).. ..39267245 Canile Municipale.... 55011961 ..5513748 Servizio Vet. Usl .. Taxi per animali .8910133 Oscar.. A DOMICILIO Comune di Milano ..... Ag Certificati 6031109 6888504 (via Confalonieri, 3)

# «Il Piccolo è del Piccolo»

Siamo in un teatro ed è giusto il paragone con Shakespeare. «Come nel "Coriolano" i corvi stanno aggredendo le aquile». La citazione è dell'attore Giancarlo Dettori, sul palco del Piccolo, non per recitare, ma per ricordare che cosa è stato e che cosa dovrebbe essere per il futuro il teatro in cui ha lavorato, la prima volta nel '57, a fianco con Strehler. Lo striscione sopra la sua testa è un invito a suo modo ingenuo, vista la situazione di incredibile politicizzazione della questione in questi giorni. «No alle lottizzazioni: il Piccolo è del Piccolo. Salviamolo insieme». Seduti in platea i lavoratori, i tecnici, gli attori, i registi. Mancano, all'appello lanciato dai sindacati, gli interlocutori più importanti: i politici del Comune. Ci sono l'assessore alla cultura della Provincia, Daniela Benelli, quello alla cultura della Regione Mirko Tremaglia. Ma gli ospiti più attesi erano Albertini, Carrubba, Formigoni, - Jack Lang è presente con un messaggio di solidarietà tutti quelli che potrebbero rassicurare i 150 lavoratori del Piccolo. Quelli che lo fanno e che lo hanno fatto questo teatro, e che, non a ca- sia già un pacchetto tutto compreso, hanno chiesto un'assemblea pubblica qui, nella sede storica di via Rovello, quella minacciata di scorporo dopo la primavera del '99, una volta terminata la stagione teatrale. La sensazione, tra i lavoratori,

## I lavoratori in assemblea Comune assente

Strehler, fa notare «l'assalto alla diligenza da parte di gente che quando c'era Strehler non aveva alcuna udienza»

I sindacati temono che lo scorporo del teatro sia solo rimandato di sponsabile Cisl del settore spettacolo, ricorda che c'è una convenzione del Comune che affida al Piccolo Teatro le tre sedi. Raffaella Crocetta della Cisl chiede un incontro con il ministro Veltroni, con il sindaco, per evitare una lottizzazione senza precedenti. «Vogliamo che il direttore amministrativo possa scegliersi il suo direttore artistico, che non ci

Tremaglia attacca i quotidiani -«si è trattato di escrescenze neoplastiche giornalistiche» - che hanno drammatizzato i termini della questione. Critica come «contradditto-

sta Carlo Battistoni, assistente di fendere Formigoni, afferma che «la Regione non ha nessuna posizione favorevole o contraria allo scorporo, ma di coordinamento». Daniela Benelli conferma le sue tesi. «Questa sede non può essere oggetto di baratto politico mentre si decide un anno. Gianfranco Scissa, re- della direzione del teatro. Bisogna elaborare un progetto sulle linee tracciate da Strehler. La direzione del teatro deve formarsi sulla base di un progetto».

Parole allarmanti, per qualcuno.

«Il progetto c'è ed è quello dei tre teatri» ripete anche il tecnico Giorgio Armanni. «Non siamo orfani di nulla. Ma squadra che vince non si cambia». A parlare di «intervento disonorevole di Formigoni» è anche il consigliere di amministrazione Rositi, che annuncia una prossima riunione del Cda per il 9 luglio. «Ma non c'è ancora un ordine del giorno». Emilia De Biasi, responsabile cultura Ds al Comune denuncia ria» l'intervista di Raboni e, nel di- i termini in cui il Piccolo viene trat-



La sede del Nuovo Piccolo e, in basso, Andrea Jonasson ai funerali di Giorgio Strehler

tato a Palazzo Marino. «Si dice che qui non si è mai fatto Pirandello perché per Strehler era fascista». Alla fine l'assemblea si scioglie senza nessuna certezza. Se non quella che bisogna far presto: «Il 99 - dice Cerri, segretario Cgil per lo spettacolo - è oggi»

An. Fi

La moglie di Strehler, dopo lo sfogo contro Lunari: «Una follia dividere il Teatro in tre»

# E Andrea urlò: «Basta, è troppo»

La passione secondo Andrea Jonasson è una cosa seria. Una cosa da perdere le staffe. Soprattutto quando si tratta di Giorgio Strehler, suo compagno per 25 anni, suo marito dal 1981. Una cosa da alzarsi in piedi e gridare forte, sotto il palcoscenico del teatro divia Rovello: «no, basta, è troppo!».

è di essere stati abbandonati. Il regi-

All'assemblea dei lavoratori del Piccolo Andrea Jonasson è in prima fila. Quando sente annunciare l'intervento di Gigi Lunari, ex collaboratore di Strehler e autore di un libro scandalistico sul Piccolo, si para davanti al palcoscenico. «No, lui no. Non può parlare». Camicetta nera, pantaloni lunghi fantasia sul fisico asciuttissimo, Andrea Jonasson non perde la perfetta postura anche se si appoggia a una stampella per una piccola operazione a un piede. Alla fine abbandona la sala.

Signora Jonasson, quale spiegazione a un gesto così plateale?

«Innanzitutto vorrei chiedere scusa. Manon horetto vedere Lunari prendere la parola. A causa del libro scritto da lui è partita l'inchiesta di De Pasquale sul Piccolo. Un'indagine da cui Giorgio è uscito completamente estraneo. In ogni caso, per tutto quel periodo l'ho visto stare malissimo. Fu allora che cercammo la casa di Lugano. Giorgio parlava di suicidio, voleva fare lo sciopero del-

Le recenti polemiche sul Piccolo, le dimissioni, poi rientrate, del presidente Ruozi...

«Come attrice, lavoratrice del Piccolo Teatro tutto ciò mi fa grande tristezza. Giorgio ha lottato per cinquant'anni per creare un teatro di magia e poesia. E in questo momento non ne vedo da nessuna parte. Bisogna recuperare un teatro umano. E che cosa c'entra, allora, il signor

derloin tre?

«Una follia. Il sogno di Giorgio era quello di unire i tre teatri. Il suo progetto parte da questa base. Il teatro di via Rovello è un tassello importantissimo. Qui potrebbero essere messi in scena molti suoi spettacoli non abbastanza visti. Io ascolto molto la gente. E non è vero, come sostiene qualcuno, che non se ne può più di Arlecchino».

Si è parlato di scorporo della sede storica, affidata a Branciaroli o alla Ruth Shammah...

«Per quel che riguarda Branciaroli invito tutti a dare un'occhiata alla rassegna stampa sul Piccolo del '92, dove sono riportate molte sue opinioni in proposito»

Da chi deve essere diretto, nel suo insieme, il Piccolo Teatro? «Sicuramente c'è bisogno di un buon direttore tecnico amministra-

Che cosa pensa dell'idea di divi- | tivo che difenda le idee di Strehler sul teatro. Poi ci vuole una direzione artistica che tenga conto dei suoi discepoli e dei suoi collaboratori, i registi allievi. Patrick Chereau, di cui si era fatto il nome, poteva essere la scelta giusta. Per quel che riguarda Lassalle, non lo conosco. Giorgio mi aveva detto che era una brava persona. Ci vorrebbe qualcuno che

> desseun'idea europea di teatro». Che cosa manca per risolvere la situazione?

«Una volontà dall'alto. Strehler ci hainsegnato tutto, crediamo di avere molte cose da dire, senza essere considerati un teatro di vanitosi. Siamo suoi discepoli, anche se tra di noi ci sono molti Giuda. Se ci fosse stato lui tutto questo non sarebbe successo, forse si sarebbe dimesso».

**Antonella Fiori** 



Trecento in assemblea al Gallaratese

## **Educatrici delle materne** contro il debito orario

Leeducatrici di asili nido e materne forme diverse, la stessa sfida che a sono sul piede di guerra contro il Comune. Pomo della discordia, il cosiddetto debito orario, ossia le quattro giornate che l'amministrazione pretende da tutte le lavoratrici che non hanno dato disponibilità a lavorare volontariamente nel mese di luglio per «Estate Milano scuola». uno dei temi esaminati dal questionario, secondo cui la scuola estiva viene frequentata dal 15,3 per

cento dei bambini della scuola ma-

terna pubblica. Le mamme giudica-

no male proprio la quantità del per-

sonale, oltre che l'organizzazione

del servizio e le attività. Ieri mattina, organizzate dalla Rdb, si sono riunite in trecento all'Omnicomprensivo del Gallaratese. Tutte le educatrici che non avevano scelto di lavorare su base volontaria hanno ricevuto nei giorni scorsi una circolare che le obbliga ad effettuare quattro giorni di servizio, i primi tre giorni di luglio e il 31 agosto. La giunta dunque ci riprova, e

rilancia alle educatrici, sia pure in

suo tempo aveva fatto imbestialire i

ghisa. Ieri mattina le lavoratrici hanno compilato in facsimile una lettera per richiedere al Comune un ordine scritto di servizio, ed hanno deciso di presentare tutte insieme la richiesta al protocollo. Detto fatto: in trecento si sono recate negli uffici comunali di via Porpora, hanno occupato la sede dalle 11,30 alle 14 chiedendo di conferire con il responsabile del settore, che era assente, e poi hanno invitato l'ufficio comunicare la loro decisione alla responsabile di area, la quale ha chiesto un giorno di tempo. Oggi dunque dovrebbe giungere la risposta del Comune.

Questa mattina le educatrici si presentano al posto di lavoro, ma senza svolgere nessuna attività, in attesa che l'amministrazione chiarisca le prossime mosse. Nel frattempo il loro sindacato ha deciso di impugnare l'ordine di servizio, esattamente com'era accaduto a suo

tempo per i vigili urbani.

## PARCHI PUBBLICI I recinti sono tutti di destra?

Telespesa.....

**ENNIO ROTA \*** 

Ouando venni a vivere a Milano nel 1969 dedicai i primi giorni del mio soggiorno a visitare i parchi. Ricordo che andai ai Giardini pubblici di via Palestro e rimasi sorpreso dalla presenza delle basse staccionate di poco più di dieci centimetri che delimitavano il verde dei viali, ad indicare che non si poteva calpestare l'erba. Le guardie del parco, non numerose, ma presenti, ricordavano a tutti che il verde andava rispettato. Allora come oggi i Giardini pubblici erano recintati, così come il Parco Sempione, i Giardini di via Guastalla e i Ĝiardini di Villa Reale. Per poter calpestare l'erba bisognava andare al Parco Lambro, al Forlanini, al Parco della Palazzina Liberty, ma non al Ravizza che era recintato, ma aveva le staccionatine basse. In quegli anni carichi di una forte tensione antiautoritaria e libertaria a nessuno venne mai in mente di abbattere le recinzioni (né di chiederne di nuove), forse perché la questione ambientale non aveva ancora assunto peso politico.

Oggi sulla questione delle recinzioni dei parchi si discute, a partire dalla recinzione di Piazza Vetra, scelta malaugurata della cultura di destra che adotta un provvedimento sbagliato e che non c'entra niente coi problemi del Ticinese. Ma la sinistra spesso cade nella stessa trappola ideologica della destra, e lo scontro sulle cancellate diventa un discrimine tra chi è buono e chi è cattivo. L'ampliamento della cancellata del Parco Sempione è stato deciso dalla Giunta Formentini, e non aveva suscitato la passione politica che invece oggi c'è. E le ragioni sono tutte interne alla contrapposizione degli schieramenti politici. Per il Parco Sempione si potevano fare due cose: abbattere la cancellata e trasformarlo in un parco aperto come altri in città, oppure ampliarla come è stato fatto. La seconda soluzione, criticata, ha prodotto comunque un risultato positivo perché la gente si sta appropriando anche di spazi che in passato non erano utilizzati perché al di là della vecchia cancellata. Ma un'altra polemica sulla questione del verde come bene pubblico si è affacciata, ed è la questione delle guardie giurate notturne nei parchi storici. Walter Molinaro ha ragione su tre questioni rispetto all'uso delle guardie giurate di notte nei parchi. La prima è che una certa cultura di destra usa demagogicamente la questione della sicurezza, la seconda è che sarebbe meglio che l'opera di vigilanza fosse attuata dai vigili, e la terza che la Giunta non ha risolto i problemi di gestione del Corpo della Vigilanza urbana. Ma detto questo non si può eludere il problema della protezione del poco verde che c'è in questa città, e paradossalmente le guardie giurate che non hanno compiti di ordine pubblico, forse sono politicamente più opportune di un corpo che invece queste prerogative le ha. Una volta compiti simili erano affidati a coloro che si chiamavano guardie notturne, e non suscitavano granché di dibattito politico. Le domande che vorrei porre sono queste: chi è di destra e chi è di sinistra tra una guardia notturna che non può arrestare un teppista, e un poliziotto che lo può fare? E le cancellate sono tutte di destra? E allora lo è anche Italia Nostra che ha chiesto la recinzione e la vigilanza notturna del Bosco in città per gli eccessi di vandalismi? A volte si danno risposte a queste domande semplicemente partendo dalla propria collocazione politica, e ciò impedisce di affrontare le questioni e in particolar modo quella ambientale e del verde nella città, come impegno serio e laico, perché che piaccia o no, sempre più dovremo fare i conti con l'ambiente in cui viviamo. Agli Stati Generali di ambiente

non si è proprio parlato, un fatto che sembra non avere interessato nessuno, né alla maggioranza, né all'oppo-

\* Responsabile Legambiente

# Voto più alto all'asilo privato

Ricerca promossa dall'amministrazione: su mense e orari meno consensi alle strutture pubbliche

do e scuole materne sono molto apprezzate la preparazione delle educatrici e la qualità dei programmi, mentre sono criticati, nei nidi, la scarsa flessibilità degli orari e la mancanza di spazi verdi, e nelle materne la qualità dei pasti e la precarietà degli edifici scolastici. Nel settore privato, invece, sono ben accolti la flessibilità dell'orario e l'attenzione alle esigenze del bambino, e vengono criticati gli alti costi delle rette e, nelle materne, anche la preparazione del personale. Sono dati emersi da una indagine condotta dal «Laboratorio» del settore Servizi statistici del Comune con lo scopo - hanno spiegato ieri gli assessori Carlo Magri (personale) e Giovanni Testori (educazione) - «di misurare il grado di soddisfazione dell'utenza». Il campione di 1.200 mamme (su 22.772 madri di bambini in età 0-2 ani e 23.375 di bambini di età 3-5) è stato estratto a caso - hanno spiegato i tecnici che hanno realizzato la ricerca - da tre differenti archivi: liste anagrafiche, gli ammessi ai nidi

Nelle strutture pubbliche di asili ni- comunali, iscritti alle liste d'attesa. Il rebbero un orario «più ampio e flessi- necessità, non un naturale prolungacampione poi è stato stratificato per età del figlio e per area territoriale, al fine di ridure l'errore statistico. Le interviste sono state 1.151 (pari al 95,9 per cento del campione), tutte con-

dottetra marzo e aprile '98. Tra gli argomenti «testati», i motivi della scelta. Per il 95,5 per cento la scelta è libera. Dipende dalla comodità della struttura vicino a casa (77,6) e dall'impossibilità di badare di persona al proprio figlio (60,1). Chi sceglie la struttura pubblica considera la vicinanza a casa (81,5), il costo eccessivo del privato (69,1), una migliore qualità del servizio (52,4). Chi invece sceglie la privata, guarda la vicinanza a casa (68,2), la maggiore flessibilità (64,6), la qualità superiore del servizio rispetto alle private (54), la mancanzadipostonel pubblico (44).

Altro tema, orari e ambiente. L'orario giornaliero viene in genere ritenuto adeguato. Rispetto al pubblico, nel privato sono più numerose le mamme che si dichiarano «del tutto soddisfatte». Gli insoddisfatti vor-

bile» (41,8). Circa l'ambiente, nei nidi pubblici il giudizio è positivo ma si chiede maggiore spazio al verde, mentre nei nidi privati è bocciata la scarsa disponibilità di spazi verdi. Buono invece il giudizio sull'ambiente delle materne pubbliche, ed è ottimo per la privata. Positivo il giudizio sulle educatrici. Critiche, tuttavia, alla inadeguatezza dell'organico delle educatrici nelle strutture pubbliche: solo il 37 per cento lo ritiene sufficiente. Ed ora i pasti: nelle strutture pubbliche, nidi e materne, la quantità del pasto ha il più alto punteggio medio, mentre la qualità, la varietà, e il modo di somministrare il cibo riscuotono voti più che buoni nei nidi pubblici, ma mediocri nella materna pubblica ed ottimi nella materna privata.

Prescuola, doposcuola e attività extrascolastiche. La maggior parte delle mamme è soddisfatta delle attività che occupano i bambini prima e dopo la scuola. I due servizi sono considerati una soluzione utile in caso di

mento della giornata scolastica. Nella maggior parte delle strutture frequentate dai figli delle intervistate (87,3) vengono organizzate iniziative extrascolastiche, giudicate dall'83,8 per cento «molto importan

tiperla crescita del figlio». Il costo annuo. L'asilo nido pubblico costa 2.982.000, il privato 6.414.000. La scuola materna pubblica, 658 mila lire, la privata 3.248.000. Quindi la spesa media per un nido privato raddoppia rispetto al nido pubblico. Il divario si accentua tra materna pubblica e privata. La spesa annua per la refezione negli asili nido pubblici, e la iscrizione in quelli privati, è giudicata molto alta o piuttosto alta dal 50 per cento. Viene valutata equa invece la somma annuale per la refezione della scuola materma pubblica. La presenza di bambini stranieri è rilevante (71,8) il giudizio per iniziative di integrazione è positi-

Giovanni Laccabò